

batte sul *me* preceduto dalla preposizione *a*; in *mi* è rimasta, invece, il pronome *mi* ha poco rilievo, perché privo di accento (il *mi* si «appoggia» infatti all'accento di *è rimasta*).

10. Avevano dato il comando a me, che ero caporal maggiore.
11. a. Non ci lasciavano stare neanche nel riposo.  
b. Noi non stavamo in pace neanche nel (momento del) riposo.
12. Lei sa che a noi altre monache piace di sentir le storie per minuto.
13. Bisogna pregare Iddio per quelli che muoiono.
14. a. Al primo che va in giro di notte faremo la pelle.  
b. Faremo la pelle al primo che va in giro di notte.
15. a. A Calandrino, se la prima era parsa amara, questa parve amarissima.  
b. Se la prima era parsa amara a Calandrino, questa gli parve amarissima.  
c. Se la prima gli era parsa amara, a Calandrino questa parve amarissima.
16. A un dottore in legge laureato da poco arrivò la cartolina precetto.

## § 7.

1. Loro credono che io non abbia problemi.

Si dice comunemente che il congiuntivo esprima dubbio e l'indicativo certezza. In realtà, la distinzione tra indicativo e congiuntivo è più sfumata, e in molti casi dipende da una scelta soggettiva, e non da una regola grammaticale rigida. Alcune classi di verbi, tuttavia, richiedono, qualche volta o comunemente, il congiuntivo, e sono quelle dei verbi che significano

- volontà (ordine o preghiera): *comandare, ordinare, chiedere, permettere, pretendere*
- attesa (desiderio, speranza, timore): *sperare, aspettare, attendere, temere, desiderare, auspicare, augurare*
- opinione: *credere* (si veda la frase in questione), *pensare, ritenere, supporre*; sia il congiuntivo sia l'indicativo si usano con *essere convinti, certi, sicuri*.

Inoltre, il congiuntivo è di regola dopo *parere* e *sembrare*.

Qualche esempio: «Il fornaio si aspettava, come prima ipotesi, che il cane si fermasse poco dopo a divorare la pagnotta» (Buzzati); «Voglio soltanto augurarvi che il tempo vi sia propizio» (Alvaro); «Pare che siano andati tutti via»; «Pareva plausibile che si portasse dietro quello sgabello» (Pea); «Pare una cosa assurda che per un bicchiere di cicuta [...] si debba spegnere la meravigliosa sensazione del vivere» (Panzini); «Non pensavano che potesse scoppiare una guerra»; «Le leggi ben fatte permettono che le energie di una comunità si sviluppino liberamente»; «Sembra che stia bene».

2. Speriamo che il Signore ci aiuti.
3. Mia madre vuole solamente che io studi e parli di studio.

Con le prime tre persone del congiuntivo presente, che sono uguali, è frequente, per motivi di chiarezza, l'espressione del pronome soggetto. Analogamente per le prime due persone del congiuntivo imperfetto (si veda la frase seguente).

4. Mia madre vorrebbe solamente che io studiassi e parlassi di studio.

Quando il verbo che regge il congiuntivo è un condizionale, nella dipendente si usa, di regola, il congiuntivo imperfetto (e non il congiuntivo o l'indicativo presente, come nelle frasi precedenti).

5. Vorrei che tu venissi.
6. Vorrei che tu venissi.
7. Dicono che sono cattivo. Ma perché sono cattivo? Come sto in pace io, così vorrei che stesse in pace tutto il mondo (Pirandello).
8. Vorrei che tu pensassi un poco anche a me.
9. Vorrei tanto che alcuni dei miei insegnanti avessero anche metà del suo entusiasmo.

Tra le semplificazioni apportate si osservino l'eliminazione del secondo gerundio (*pur sforzandosi... servendosi* è alquanto faticoso) e l'eliminazione di *l'uno dall'altro*, una specificazione superflua di *distinti*.

7. È autore di una raccolta di poesie anche Guido Gozzano con i *Colloqui*, pubblicati la prima volta nel 1911; l'opera è divisa in tre sezioni.

Invece di «Altro autore già ricordato che scrisse» si può dire, molto più in breve e, come al solito, senza diminuire l'informazione, «È autore... anche»; sono stati eliminati inoltre *scrisse* e *scrive* del testo A.

8. Fra i testi da prendere in considerazione in questa sede è anche la sezione *Il reduce* nei *Colloqui* di Gozzano.

Si è semplificata la sintassi, e si è anche preferito *fra* a *tra*, per evitare l'incontro di suono *tra... testi*.

9. a. Salta subito all'occhio il forte legame che stringe assieme questi componimenti, che costituiscono il tessuto della narrazione.  
b. Salta subito all'occhio il legame forte fra questi due componimenti, che costituiscono il tessuto della narrazione.

Nella soluzione a. le tre proposizioni relative infilate una di seguito all'altra nel testo A sono ridotte a due. Ma sarebbe meglio ridurle a una sola, per esempio modificando la costruzione in modo da ottenere una dichiarativa: «Salta subito all'occhio che questi componimenti, che costituiscono il tessuto della narrazione, sono stretti da un forte legame». Si noti che è stato eliminato *assieme*, reso superfluo da *stringere* e *legame*. Chi è proprio perfezionista, può evitare anche la ripetizione dei due *che* a breve distanza, sostituendo il *che* relativo con la forma equivalente (più rara, ma normale nella lingua, soprattutto scritta): «Salta subito all'occhio che questi componimenti, i quali costituiscono il tessuto della narrazione, sono stretti da un forte legame»; si veda anche la soluzione b.

10. a. Innanzitutto, anticipando il risultato di questo primo punto, il romanziere francese nel complesso usa poco questo mezzo espressivo.  
b. Innanzitutto anticipo il risultato di questo primo punto: il romanziere francese, nel complesso, usa poco questo mezzo espressivo.

La soluzione b. è migliore, perché chiarisce a chi o a che cosa si riferisca il verbo *anticipare*.

11. La lingua della *Divina Commedia* è il fiorentino.  
12. Si è lavorato sul testo in versione originale

Si noti che la partenza della frase con «Il testo» spinge a una proposizione relativa che complica inutilmente la sintassi.

13. Si esporranno ora le conclusioni.

## § 11.

1. Non ho mai fatto politica attiva prima d'ora anche perché, oltre che all'Azienda, mi sono dedicato alla ricerca scientifica attraverso la quale ho avuto modo di prendere coscienza dei grandi problemi che gravano sull'ecosistema e sull'umanità e *rischiano* di comprometterne l'esistenza.

Il gerundio si accorda preferibilmente con il soggetto; perciò *rischiando* del testo A non è scorretto, perché si riferisce a *che*. Ma la frase fa un effetto strano, e si è tentati di capire che è l'esistenza dell'autore della lettera o della sua Azienda a essere compromessa: meglio perciò trasformare nel modo suggerito qui sopra.